

Anteprima editoriale – Emanuele Franceschetti, “Testimoni” (Aragno, 2022)

Descrizione

Emanuele Franceschetti è Dottore di ricerca in Musicologia (Sapienza Università di Roma) e insegna Storia della Musica al Conservatorio “L. Marenzio” di Brescia. Tra le sue aree di ricerca e pubblicazione: la drammaturgia musicale nel Novecento italiano, la musica vocale, il rapporto fra musica e critica e fra musica e storia culturale. Si è occupato di attività didattico-divulgative collaborando, tra gli altri, col Teatro dell’Opera di Roma e con l’Associazione Lingotto Musica di Torino. In ambito letterario, ha pubblicato il libro di poesie *Terre aperte* (Italic Pequod, 2015). Con la raccolta *Testimoni*, qui pubblicata in forma aggiornata e ampliata, ha vinto il “Premio Subiaco Città del Libro”, ed è stato incluso nel *Quindicesimo quaderno di poesia contemporanea* (Marcos y Marcos, 2021, a cura di Franco Buffoni).

“[…] una densa e composita partitura, attraversata da alcuni Leitmotive che rintoccano da una pagina e da una sezione all’altra: si tratta, per situare subito questa nuova voce poetica, di motivi poetico-filosofici che la grande poesia del Novecento italiano ed europeo ha alimentato, variato, declinato per decenni e che tuttavia, se è vero il monito di Ernst Bloch che Franceschetti ha trascritto nell’epigrafe della prima sezione della sua silloge («Ciò che è
accaduto, è sempre accaduto solo a metà»), continuano a bruciare, a fermentare nella coscienza di chi scrive versi obbedendo più a una necessità espressiva ed esistenziale («cruento atto esistenziale», definiva Bartolo Cattafi la sua scrittura) che a un qualsiasi programma.” (dalla prefazione di Massimo Gezzi)

***

È una donna. Parla a voce alta,
forse seduta di fronte al dispositivo
che le rimanda una figura intera e conosciuta.
Parla con voce del sud e in certi passaggi quasi grida,

non sai se per gioco per una rabbia improvvisa
nostalgia o terrore.
Oltre la parete sottile forse si chiede se la ascolti,
se esisti, quali frammenti ricomponi.
Cosa vedi, cosa hai perduto.
Anche tu figura, immagine sonora,
testimone.

*

L’occhio immobile, nel freddo, nel tempo che è solo questo
e non un altro tempo.
Una cellula, una luce.
L’unghia gialla, ricurva. Esserci senza schivare il male.
Si sporge, resta immobile:
è uno specchio, un’invenzione.
I tram lo oltrepassano. Non è mai nato.

*

La prima cosa sono le campane. Un suono di nessuno,
che non ferma la pioggia, che non salva
i superstiti. Sciancati, sentinelle, trafficanti,
ovunque vittime in disuso.
Angst,
in una lingua più efficace, per dire
che nel suono resiste una paura
che sai e non sai.
O forse sei solo come gli altri nell’opera del mondo,
nel nulla imprecisato, in una forma
tentata, un tu qualsiasi che si sporge.

Categoria

1. Inediti
2. Poesia italiana

Data di creazione
21 Marzo 2022
Autore
michele